

Vivere con il



Quando, non molto tempo fa, ho avuto i miei primi contatti con il marchio V.A.C. (per la cronaca, con un interessante finale di potenza), mi sono chiesto cosa c'entrassero quelli del *Veterans Affair Canada* con l'Hi-Fi.

di Valerio Maria Bonavia

Ho subito dopo compreso che l'acronimo, invece, stava per *Valve Amplification Company*. *Nomina sunt essentia rerum*: questo marchio infatti utilizza esclusivamente, come dispositivi di amplificazione, i "vecchi" tubi termoionici che, come sapete, continuano a trovare estimatori anche in questi nostri tempi moderni. Sono convinti e sicuri di sé, alla V.A.C.... *We build the world's finest audio components* dichiarano, orgogliosi della loro Manifattura Hi-Fi. È realistica consapevolezza la loro, o si tratta piuttosto di un eccesso di autostima? Forse, avremo le idee più chiare dopo questa prova, nella quale sottoponiamo al vaglio delle nostre osservazioni una macchina, un pre-amplificatore valvolare appunto, dotato di un raffinato ingresso phono e di alimentazione separata.

Chi mi conosce, e chiunque abbia avuto la pazienza di leggermi in questi anni, sa bene cosa penso dei preamplificatori in una catena Hi-Fi. Sono, semplicemente, cruciali. Non a caso, come ho già avuto occasione di ricordare, quando ero giovane il pre - a volte - era indicato come "il cervello". Avendo avuto sempre grande attenzione verso questo tipo di apparecchi, mi sono avvicinato a questa prova con molta curiosità. Una curiosità che comincia

dal sostantivo "Renaissance" che contraddistingue questo pre. C'è un "Nuovo Rinascimento", viene da chiedersi, anche nei preamplificatori? Se si interroga Google su *renaissance preamplifier*, il motore di ricerca vi restituisce ad oggi quasi 60.000 risultati. I primi che trovate sono quelli che rimandano al Convergent Audio Technology Renaissance e, appunto, alla macchina oggetto di questa prova (nella precedente versione Mk II, a dire il vero: perché questa Mk III rappresenta una vera primizia). Sento dire un gran bene, nel nostro giro, di questo Renaissance Mk III. Si tratta di un preamplificatore - linea e phono - a circuitazione completamente bilanciata e zero feedback negativo, realizzato in due telai dei quali uno, quello più piccolo, dedicato esclusivamente ad ospitare i dispositivi di alimentazione. Questo alimentatore separato è

provvisto, posteriormente, di due connessioni: una è la classica vaschetta I.E.C. per il cavo di alimentazione vero e proprio (quello, per intenderci, che va alla presa di corrente), mentre l'altro invece è un poderoso connettore multipolare con collare per il serraggio a vite, che è

dedicato a un cavo di buona lunghezza (cosa, questa, che si rivela spesso di grande utilità pratica). Tale cavo, evidentemente costruito con cura artigianale, utilizza un analogo dispositivo multipolare di serraggio a vite per la connessione con il preamplificatore vero e proprio. Soluzione solo apparentemente farraginosa, quella del doppio connettore. Non è insolito osservare infatti come i progettisti, nella realizzazione di preamplificatori di rango, dedichino molta cura all'alimentazione e, se questa è esterna - come frequentemente si osserva - anche alla connessione stessa dell'alimentatore con l'apparecchio principale

che viene ritenuta, evidentemente, critica. A volte sono così estremisti i progettisti, nelle loro realizzazioni, da non prevedere proprio la possibilità di separare l'alimentazione dal preamplificatore (come nel caso della macchina di riferimento di questa prova).

Ebbene vi assicuro che questa faccenda (l'impossibilità, cioè, di separare il preamplificatore dalla sua alimentazione esterna), mette spesso a dura prova la pazienza dell'audiofilo (e la sua forza!), quando infine si verifica la necessità di spostare il componente. Queste mac-

Non si può
dire che sia stato
pensato
per passare
inosservato



chine (soprattutto se valvolari) sono infatti molto di frequente ingombranti e pesanti, e tentare di maneggiarle quando sono provviste della scomoda, pesante e dannatamente inamovibile appendice, rappresentata dal loro alimentatore, non è per niente facile né comodo. E non voglio immaginare che cosa può succedere se, alla fine, tutto l'*ambaradan* sfuggisse di mano per cadere rovinosamente a terra. Lode quindi alla V.A.C., che utilizza un sistema serio di connessione. Forse non è praticissimo (non è destinato ad essere utilizzato spesso), ma è tuttavia davvero efficace e comunque facile da usare. Per la cronaca, riferisco qui di avere osservato l'impiego di connettori come questi in realizzazioni professionali di apparecchi per la diagnostica clinica (che spesso sono provvisti anche loro - ma guarda un po' che coincidenza! - di "alimentazioni separate che impiegano cavi elettrici schermati e di grande sezione" ...). Tornerà utile questa caratteristica, per esempio, quando finalmente (dopo ci si immagina lunghi e appaganti ascolti, durati migliaia di ore) sarà necessario spostare la macchina per procedere alla sostituzione delle valvole. Venendo al preamplificatore vero e proprio, non si può dire che sia stato pensato per passare senza essere notato, in primo luogo sotto l'aspetto estetico (che, francamente, non in-

Funzionamento

Solidamente costruito in robusto alluminio, e frontalmente caratterizzato da un pannello pure di alluminio impeccabilmente rifinito, il Renaissance Mk III offre numerose funzioni di controllo, alcune delle quali relativamente insolite. Il già menzionato *manopolone* di sinistra agisce da selettore degli ingressi, che sono sei. Il sesto è, nell'esemplare affidatomi, l'ingresso phono. Questo garantisce, con l'impiego di fonorivelatori a magnete mobile, un guadagno di 44 deciBel. Se si vogliono utilizzare dispositivi a bobina mobile e a bassa uscita, il guadagno può arrivare a 64 deciBel, attraverso l'utilizzo di un apposito trasformatore, che si attiva con un selettore posto sul pannello posteriore. In questo modo si riescono a "tirare su" anche le testine con tensione di uscita molto modesta. Relativamente all'adattamento al carico, questo apparecchio è poi dotato di un pomellino, posteriore, che consente di selezionare facilmente cinque distinte impedenze. Mi sembra questa una caratteristica che molti audiofili potrebbero trovare interessante e utile. Il *manopolone* di destra è riservato invece al controllo del volume che, essendo motorizzato, può essere anche azionato attraverso il solido ed essenziale telecomando fornito in dotazione (che è, mi piace dirlo, di quelli che piacciono a me: solido, abbastanza grande da non essere nascosto dalla confusione che c'è sul mio tavolo, controlla il volume, il *mute*, e basta). Relativamente alle funzioni disponibili, accanto a quelle *Tape monitor* e *Mute*, che sono familiari, ce n'è poi una (*Cinema*) sulla quale vale la pena di soffermarsi. Quando selezionato, questa funzione particolare semplicemente agisce da *by-pass* di tutta la circuitazione del preamplificatore. In questo modo il segnale, opportunamente precessato in ingresso da un apposito apparecchio di tipo *Home-Theater* (che raccoglie il segnale proveniente dai vari dispositivi Audio/Video), viene inviato alla connessione posteriore individuata come *Home Theater Direct* e avviato (direttamente, appunto) all'amplificazione finale.

Ordinata e bene accessibile la disposizione dei connettori di ingresso e di uscita sul pannello posteriore. Tali connessioni sono disponibili tanto del tipo RCA quanto di quello XLR, e tutte sono solide, di qualità del tutto adeguata alla classe dell'oggetto e distanziate convenientemente tra di loro. In particolare, gli ingressi linea da "1" a "3" hanno soltanto connessioni RCA, mentre quelli numero "4" e "5" dispongono di uno *switch* per selezionare la connessione attiva fra quella RCA e quella XLR. L'ingresso phono è opzionale e, se presente, è allora individuato come "1" (si tratta di una coppia di jack RCA dedicata alle testine MC) e "2" (MM); un selettore, nel pannello posteriore, consente allora di attivare l'ingresso idoneo. Per quanto riguarda le uscite, quella principale è anch'essa disponibile bilanciata e sbilanciata (si seleziona con un ulteriore *switch*). È presente infine un'uscita RCA *Tape* (senza controllo del volume). Per quanto riguarda l'aspetto tecnico del progetto di questo poderoso Mk III, poche sono le notizie desumibili dalla documentazione fornita. Il manuale (come al solito, in inglese) è ben fatto ma povero di riferimenti tecnici (tant'è che mancano anche le solite note conclusive sulle specifiche, che non sono riuscito a reperire nemmeno sul sito internet, ma dal listino del Distributore italiano). Consultandolo, apprendo però che sono impiegate tre valvole 12AX7 nella sezione phono, mentre quella linea ospita altre quattro 12AX7 e due 12AU7. Argutamente, nel manuale stesso vengono poste, fra le altre, alcune osservazioni che hanno valore generale e che, quindi, mi sembra utile riferire: 1) le valvole sono come gli pneumatici delle auto e ogni tanto occorre sostituirle; 2) secondo la Legge di Murphy (che più o meno recita così: *se qualcosa può andare storto, lo farà*. NdA) la sostituzione sarà probabilmente necessaria all'inizio di un lungo fine settimana di vacanza; 3) parecchi audiofili tengono dunque a portata di mano una coppia di valvole per tipo, così, tanto per precauzione. ■





Da notare in alto a destra le connessioni e le regolazioni per l'ingresso phono.

contra molto il mio gusto). Sullo chassis metallico, verniciato di nero, spiccano frontalmente quattro manopole e due comodi ma appariscenti *manopoli* (se date un'occhiata alle foto mi capite) dorati, che davvero non possono passare inosservati. Nonostante abbia tuttora anche io un apparecchio proprio così, nero e oro e con i *led* blu, questo tipo di finitura – come dicevo – non mi ha mai entusiasmato. In ogni caso, sappiate che questo preamplificatore è realizzato anche in una più tradizionale finitura silver, che mi sembra un poco meno appariscente di quella in prova. Al centro, un grande pannello ospita la scritta luminosa con il logo e l'acronimo del Fabbricante. Si illumina, alternativamente, di rosso (in posizione di *stand-by*) e di blu (pronto a funzionare). Se la scritta vi sembra troppo vistosa, niente paura: un interruttore a tre posizioni, posto sul retro, consente di attenuarne l'intensità o, addirittura, di spegnerla del tutto. E già che ci siamo: non chiedetemelo, perché no, non ho provato se l'apparecchio suona meglio con la scritta accesa o spenta... sappiate comunque che l'indicazione del Costruttore è di lasciarla accesa, visto che funziona da indicatore del *mute*.

ASCOLTO

L'ascolto è stato condotto con il mio solito impianto, fra le mura domestiche. Ricordo, per dovere di cronaca, che si tratta di un impianto che ha per sorgenti un giradischi Linn Sondek Lp12 (con Lingo, Ekos e Archiv/B) da un lato, e un cd player Electrocompaniet EMC1 (con clamp Spider) usato come meccanica e abbinato a un convertitore BelCanto e. one DAC3. Preamplificatore Convergent SI-1 Ultimate, fi-

nali VTL MB-125. Diffusori Avalon Avatar, cavi di segnale e di potenza MIT, cavo digitale ViaBlue NF-S2 XLR.

Se esteticamente il Renaissance Mk III è costruito per non passare inosservato, anche quando è acceso e funzionante questo apparecchio è certamente caratterizzato. In cosa consiste questa caratterizzazione? Facile. Questa macchina suona con una percepibile dolcezza, che però, e in questo soprattutto risiede la sua grande peculiarità, non fa mai velo alla dinamica e al contrasto, anche e forse soprattutto in gamma bassa. Il suo è un suono davvero terribilmente (passatemi il termine) rifinito, ricco di armoniche e di dinamica (tanto la macro quanto la micro dinamica sono rappresentate, all'ascolto, con grande qualità). Silenziosissimo, anche quando è in funzione l'ingresso phono, è capace di attacchi repentini e di grande dettaglio, per esempio nel pizzicato delle corde della chitarra. Tale buona prestazione si riflette inoltre sul modo con cui vengono restituite le voci, riscaldate ancora da quella particolare vena di calore, caratteristica di questo preamplificatore, che vado descrivendo. Per quanto riguarda la gamma alta, non è rarefatta come in altre realizzazioni ma è, oltreché comunque ben presente, estremamente ricca di particolari dettagliati. Cosa questa che contribuisce alla restituzione di una scena viva e credibile, anche se non olografica all'estremo (ma comunque ragguardevole soprattutto, nella mia esperienza, per

quello che concerne la profondità di campo). In gamma bassa la prestazione è di grande rilievo, perché è veramente articolata e profonda, anche se la riproduzione soprattutto della gamma più grave resta ancorata alla filosofia sonora della macchina. Questa straordinaria dolcezza di funzionamento, occorre notare, non è un fattore limitante della dinamica (e, per quanto questa cosa possa apparire inconsueta e addirittura improbabile, a me è sembrata proprio così). Questo preamplificatore è dunque dinamico e contrastato, ha bassi profondi e articolati, medie bellissime e alti delicati e ricchi di sfumature. Nelle intenzioni della

V.A.C., è costruito per dare piacere d'ascolto e coinvolgimento emotivo e, in questo senso, devo dire che mantiene completamente le promesse, anche in virtù di una finezza di grana degna assolutamente di nota. L'ingresso phono mantiene, e forse migliora, le buone

prestazioni fornite da quella linea. Silenziosissimo e dinamico, estremamente raffinato, rende giustizia ai nostri amati fonorivelatori, anche a quelli più recalcitranti e insensibili, consentendo di selezionare l'impedenza di carico giudicata più conveniente caso per caso. Con la mia Archiv/B (notoriamente caratterizzata da una tensione di uscita piuttosto modesta) si è interfacciato benissimo, restituendo intatto il piacere di lunghi ascolti della mia collezione. Anzi, per l'occasione, ho passato in rassegna – disco per disco, durante un intero pomeriggio – tutto il mio materiale, per recuperare alcune incisioni che avevo perso di vista ormai da un

The vacuum tube is the purest amplifying device known



Particolare dell'alimentatore con il cavo multipolare di connessione al pre vero e proprio.



Sulla scheda circuitale dell'alimentazione è orgogliosamente affermata la mancanza di piombo nei componenti.



Un tripudio di valvole e di filatura come si conviene a un cablaggio in aria.

ALCUNI DEI DISCHI UTILIZZATI PER LA PROVA

- Fabrizio De André, Anime Salve Lp Edizione speciale per il decennale
- Israel Kamakawiwo'ole, Facing Future BBCCD 5901
- Hélène Grimaud, Credo Deutsche Grammophon (cofanetto "111", n. 22)
- Chet Baker, Deep in a Dream (per la sola traccia 1) Pacific Jazz
- Gregorio Paniagua, La Folia - Audio Trade

po' e che volevo riascoltare con questo preamplificatore (come l'arcinota *Folia* di Gregorio Paniagua, che è stata riprodotta in tutta la sua travolgente dinamica).

Osservando l'offerta disponibile nel catalogo del Fabbricante, comprendo come il Renaissance Mk III sia stato pensato per essere accoppiato a finali pure valvolari, coerentemente con la filosofia costruttiva che ispira la V.A.C. (*the vacuum tube is the purest amplifying device known...* dicono proprio così). Così, non è per niente sballata la logica dell'accoppiamento con due finali valvolari mono come i miei VTL MB-125. Poiché questi finali possono essere utilizzati tanto a triodo quanto a tetrodo, con i vantaggi in termini di potenza e dinamica, e gli svantaggi in termini di timbro e grana che - come si immagina - la configurazione a tetrodo comporta rispetto all'altra, è stata prevalentemente utilizzata questa seconda configurazione. Perdendo, certo, qualcosa in termini di straordinaria fluidità di emissione e grana finissima, ma acquistando in velocità e autorevolezza. Per questo motivo vedrei assai bene, almeno in linea di teoria, una raffinata amplificazione finale a stato solido (per i nomi fate voi, basta restare sui livelli dell'eccellenza) da accoppiare a questo musicalissimo preamplificatore: ne potrebbe venire fuori un suono molto interessante.

CONCLUSIONI

Dovevo aspettare di ascoltare gli scarsi tre minuti della versione strumentale di *My Funny Valentine* (avete presente? Quella, fa-

mosissima, con Gerry Mulligan che, con il sax baritono, risponde alla tromba di Chet Baker) con questo preamplificatore V.A.C. per riuscire a capire perché, da sempre, questo brano mi ha così affascinato? Sì, evidentemente sì. Il perché mi è stato all'improvviso chiaro però, sin dal primissimo ri-ascolto durante questa prova. *My Funny Valentine* mi ha affascinato, ancora una volta, perché ad essa pienamente si attaglia, se posso permettermi, la straordinaria definizione che Massimo Mila dà della melodia di Mozart (cito a memoria, ma sono sicuro di non sbagliare): Mila ne parla come di *quel divino riso fra le lacrime*. Ecco che cosa c'è, mi sono finalmente detto, cosa c'è sempre stato, lì dentro. Ci ho messo tutti questi anni, per capirlo. Tutti questi anni, e il V.A.C. Renaissance, eccetera, eccetera.

Quello di vivere con il V.A.C. potrebbe diventare, allora, un desiderio anche per chi, come me, si è votato ad un preamplificatore sì altrettanto prestigioso, ma sonicamente del tutto diverso. Perché questo Renaissance Mk III è una delle *macchine da musica* bella e interessante, costruita per lunghissimi e appassionati ascolti, senza la fatica d'ascolto. Metti un disco (anche, e forse soprattutto, di quelli "neri", vinilici) che credevi di conoscere bene e che ami profondamente, e lasciati pure trasportare dalla Musica: ecco, questo è quello che ti consente di fare il V.A.C. Renaissance Preamplifier Mk III. Ma non è poco. Una macchina bella dicevo, di quella bellezza piena di significati morali che era così difficile da comprendere quando

ce la insegnavano a scuola. Perché suona dolcissimamente e bene e restituisce a Cesare quel che è di Cesare, alla Musica quel che è suo, e allo Spirito la gioia di trarne godimento. Con, in più, un ingresso phono da paura, o meglio da pura gioia. Indicazioni: *dismusichia* (una sindrome grave, che spesso cronicizza, che colpisce coloro che sono afflitti da apparati di riproduzione musicale non naturali nella resa). Controindicazioni: la principale è rappresentata dal prezzo (di 14.500 euro per la versione provata, con ingresso phono. Senza, ma sarebbe un peccato, si risparmiano 2.400 euro), compatibile sì con la classe dell'oggetto ma comunque elevato (anche perché questo tipo di terapia, purtroppo, non viene dispensata dal Sistema Sanitario Nazionale). La seconda, meramente tecnica, potrebbe essere rappresentata dall'interfacciamento con finali troppo poco contrastati (anche in relazione all'efficienza del carico che sono chiamati a pilotare). Effetti collaterali: uno solo, ma grave, visto che l'uso di questo prodotto può dare assuefazione. Si raccomanda quindi di sospendere il trattamento con gradualità (che è, appunto, quello che sto facendo io). Se, dopo averlo ascoltato, vi dovesse piacere, fate attenzione dunque: sappiate che, se non ve lo poteste portare a casa (e sarà possibile che accada, perché teniamo tutti famiglia), vi resterà dentro come un rimpianto. Come un amore negato. Come una solitudine. Come una malattia. Oppure, e sarebbe bello se fosse così, come un sorriso. **FDS**

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipo: Preamplificatore valvolare
Valvole Linea: 2x 12AU7, 4x 12AX7;
 Phono (opzionale): 3x 12AX7
Ingressi
Linea: 5 Rca, 2 XLR, 1 Rca Tape, 1 Cinema bypass;
Phono (opzionale):
 1 Rca MM e 1 Rca MC con selezione del carico resistivo per fonorivelatori da 0,2V a 5V
Uscite: 2 Rca, 2 XLR, 1 Rca Tape Record
Guadagno Linea: 22db
Phono (opzionale): MM 42db, MC 62db
Telecomando: (volume regolato elettromeccanicamente senza l'utilizzo di relè o microprocessori)
 Chassis magnetico in alluminio con frontale da 1cm
Amplificazione: tramite triodi in Classe A1
Alimentatore: esterno
Connettori: Cardas Rhodium
Dimensioni: 45,5 x 14 x 39 cm (lxaxp)
Peso: 10 kg
Colore: nero con manopole dorate, argento con manopole cromate
Prezzo IVA inclusa: euro 12.100,00
Distributore: Mondo Audio
 Tel. 035 56.15.54 - E-mail: info@mondoaudio.it
 Web: www.mondoaudio.it